

## Obituary Domenico De Masi

Improvvisamente ci ha lasciato Mimmo De Masi e mi sembra incredibile.

Avevo conosciuto Mimmo nel 1970 al congresso di Sociologia di Varna. Da allora per me è stato fraterno amico, studioso di riferimento sui temi del lavoro e dell'organizzazione, collega all'Università Sapienza di Roma con cui condividevamo studenti e ricerche, animatore di eventi colti e intelligenti come i Seminari di Estate di Ravello cui partecipavo spesso. Abbiamo dialogato tutta la vita con il massimo piacere intellettuale e con il più grande rispetto reciproco, anche quando molto spesso non eravamo d'accordo. Ho sempre imparato molto da lui. Condividevamo il giudizio critico sulle organizzazioni burocratiche e sul lavoro opprimente, ma dissentivamo sulle soluzioni: lui era per la riduzione della pervasività del lavoro e degli orari e per la sviluppo dell'ozio creativo, io anche per la faticosa riprogettazione e professionalizzazione del lavoro. Sempre però eravamo d'accordo su alcune proposte concrete, come lo smart work, la formazione dei manager, la de-gerarchizzazione e molto altro

Leggo molti commenti di attualità che riducono la sua persona a proposte che ha animatamente sostenuto ( per es. il reddito di cittadinanza) o che tendono ad "intestarsi" politicamente l'eredità culturale. Esse non rendono l'idea della grande statura di Mimmo De Masi. Mimmo era molto di più di quello che faceva e diceva: era una persona straordinaria e vera, he *was larger than life*. Ma di fronte a tali riduzioni, voglio ricordare alcune principali dimensioni essenziali di ciò che era e che ha fatto.

Mimmo innanzitutto è stato uno scienziato di primo piano delle scienze del lavoro e dell'organizzazione, noto in tutto il mondo: partendo dalla grande cultura e erudizione e padronanza di dati e fatti e dalle ricerche che animava e dalle relazioni che teneva, i suoi lavori interpretavano in modo innovativo e multidisciplinare il mondo del lavoro e delle organizzazioni e formulavano proposte di grande respiro volte ad un cambiamento profondo della società. Alcuni suoi principali temi sono stati lo sviluppo della società postindustriale, il lavoro innovativo della conoscenza, l'ozio creativo, la felicità. Ha pubblicato in Italia e all'estero decine di libri alcuni dei quali sono monumentali testi istituzionali come il "*Trattato di sociologia del lavoro e dell'organizzazione*", FrancoAngeli e "*Il lavoro del XXI secolo*" Einaudi, altri che rompevano convenzioni e prassi diffuse come *L'emozione e la regola* Rizzoli e *La felicità negata*, Einaudi.

Mimmo è stato un grande maestro: non solo dei suoi studenti a Napoli e a Roma che impegnava in didattica attiva e in ricerche sul campo e dei dottorandi che partecipavano alla sua scuola S3 e che sono andati poi a innovare un gran numero di organizzazioni pubbliche e private. Ma anche maestro di persone esperte che partecipavano ai suoi seminari sia nelle singole organizzazioni sia aperte a partecipazioni multiple di cui il più famoso è stata la serie dei seminari di Ravello: una modalità straordinaria di imparare ascoltando lezioni di alto livello, ascoltando musica e prendendosi il tempo di discutere fra i partecipanti nella incantata cornice di Ravello, che lui ha contribuito a lanciare come una città internazionale della cultura e della bellezza ottenendo gratuitamente da Oscar Niemeyer, l'architetto di Brasilia, il progetto per l'Auditorium.

Mimmo è stato un promotore di sistemi sociali: adottando il metodo del *seductive design* più che quello del consigliere operativo: ha avuto il coraggio non solo di fare proposte anche ardite al mondo della politica e del governo pur senza l'attitudine a controllarne l'esecuzione, accettando il rischio di trovarsi schierato ma senza mai farsi schiacciare entro appartenenze partitiche. E' rimasto sempre solo un uomo di sinistra seppur deluso dalle sue espressioni storiche ma senza mai però appartarsi in orgogliosa distanza. Ha accettato per questo di partecipare al dibattito politico con giudizi sempre acuti, talvolta estremi, talvolta sbagliati, diventando talvolta destinatario di polemiche e incomprensioni. Come ha ribadito lui stesso più volte, era un intellettuale libero che volava sopra la congiuntura: erano gli altri che adottavano le sue idee.

Mimmo è stato animava eventi culturali originali e creava comunità. La ampia comunità di allievi, amici, estimatori è una realtà organizzativa light ma robusta: si è visto alle sue esequie e sui social.

Mimmo è stato un formatore manageriale e un maieuta . Dall'IFAP alla infinità di eventi formativi, Mimmo si aspettava che i manager realizzassero le sue idee: sempre erano affascinati ma raramente erano in grado di attuarle in assenza di cambiamenti strutturali. E' stato presidente dell'Associazione Nazionale Formatori e a 85 anni si stava avviando a varare un prestigioso programma di formazione sul lavoro.

Mimmo è stato un divulgatore e un polemista : sempre capace di attirare l'attenzione e di provocare gli interlocutori, sia nei convegni sia in televisione. Era difficile ascoltarlo senza essere colpito dalla sua brillantezza e non esser "smossi" da lui, nell'accordo o nel disaccordo.

Insomma , oltre alle tante altre cose che era e che faceva e da cui la sua persona "sporgeva" , io con questa nota voglio qui solo ricordare che era un celebre professore di scienze dell'organizzazione e del lavoro che studiava e interpretava la realtà del lavoro e delle organizzazioni, che formava in modo creativo un gran numero di persone, che promuoveva eventi sociali e comunità sui suoi temi, che si comprometteva a proporre soluzioni, che comunicava a un largo pubblico le sue idee e polemizzava. Ossia un professore di altissimo livello impegnato nel mondo.

Ma, per me Mimmo è stato soprattutto un grande amico. RIP

Federico Butera